



Racconta la storia di Chieti e il suo divenire nel tempo, dalla Preistoria all'Ottocento, in modo originale e coinvolgente. L'allestimento si avvale di proiezioni multimediali, giochi di luce e musiche, che aiutano a stabilire un rapporto emozionale oltre che conoscitivo e razionale. Propone tre diversi percorsi tematici, fruibili nel corso di un'unica visita o, meglio, da 'gustare' in più occasioni. Si suggerisce di partire da **L'inizio della storia urbana**, per scoprire la storia del sito attraverso i superbi materiali relativi alla fase repubblicana della splendida città. Nel salone spiccano i frontoni dei tre templi dell'Acropoli, decorati con sculture in terracotta policroma. I miti evocati - la Triade Capitolina, i Dioscuri, Apollo e le Muse - rimandano al prestigioso ruolo svolto da *Teate* come alleata di Roma nelle guerre di conquista del Mediterraneo. Questi sontuosi edifici furono eretti dalle famiglie aristocratiche locali dopo la vittoria di Roma a Pidna (168 a.C.), alla quale contribuirono i Marrucini. Nei volti di Castore e Polluce, velati da una profonda tristezza, si può scorgere un riferimento ai fratelli teatini *Herius* e *Pleminius*, caduti per mano di Annibale a Zama (212 a.C.). Notevole è anche il frammento della testa colossale di Cerere, alla quale era dedicato il Santuario del Pozzo. **La Terra dei Marrucini** delinea la fortuna di *Teate*, centro egemone del territorio compreso tra la Maiella e il mare Adriatico, attraversato dal fiume Aterno-Pescara. Di rilievo è l'installazione dedicata alla Grotta del Colle di Rapino, l'antro sacro della Maiella: il fulcro è una straordinaria statuette in bronzo (III sec. a.C.), la cosiddetta "dea di Rapino", che riproduce una statua di culto della dea madre, Maia, o una sacerdotessa, come indica la focaccia con la spiga che regge in mano. Dalla stessa grotta proviene una rara iscrizione in lingua italica, la Tavola di Rapino (III sec.a.C.), una legge incisa su una lamina di bronzo, riferita al culto di Giove, dove si menziona il popolo dei Marrucini, e compare un riferimento alla prostituzione sacra istituita per incrementare le risorse del santuario. **Da Roma a Ieri** illustra l'articolazione della città romana. Ai lati di uno spazio che simula una strada, allestito con i reperti più rappresentativi della vita pubblica di *Teate Marrucinorum*, si aprono gli ambienti dedicati ai principali monumenti: gli edifici del Foro, le aree residenziali, il Teatro, l'Anfiteatro, le Terme. Una moderna scultura, *La porta stretta*, segna il passaggio dalla città dei vivi a quella dei morti dando accesso a una sorta di via dei sepolcri, dove spicca il Monumento di *Gaius Lusius Storax*, realizzato in età augustea. Qui i gladiatori, finemente intagliati nella pietra, si affrontano in serrati combattimenti, sotto lo sguardo dei magistrati più importanti della città. Il Museo offre molteplici servizi, visite guidate e laboratori, affidati in convenzione all'Associazione *Mnemosyne*. Sono fruibili approfondimenti tramite QR Code.



The Museum tells the history of Chieti from prehistory to the 19th century, in an original and engaging way. The set-up presents multimedia projections, lighting and music effects, which help to establish an emotional relationship with the space and the works and not only a cognitive and rational one. It offers three different thematic tours: you can see all of them during one visit or, and this may be the best choice, "enjoy" them on several occasions. We recommend to start from **The beginning of urban history**, to learn the history of the site through the precious materials related to the Republican age of the beautiful city. In the main hall stand out the pediments from the three temples on the Acropolis, decorated with polychrome terracotta sculptures. The recalled myths - the Capitoline Triad, the Dioscuri, Apollo and the Muses - remind us the eminent role *Teate* played when allied with Rome during the wars of conquest in the Mediterranean Sea. These lavish buildings were erected by the local aristocratic families after the Battle of Pydna (168 B.C.) won by Romans and which the Marrucini gave a decisive contribution to. The faces of Castor and Pollux reveal deep sadness, because they are linked to the memory of two brothers *Herius* and *Pleminius* from *Teate*, killed by Hannibal at Zama (212 B.C.). Particularly notable is the fragment of a beautiful colossal head from the statue of Ceres, the goddess whom the Sanctuary of the Well was dedicated. **The Land of Marrucini** puts in evidence the economic power that decided *Teate's* fate as hegemonic centre of the area between the Maiella and the Adriatic Sea, crossed by the Aterno-Pescara river. The installation dedicated to the so called Cave of Rapino Hill, the sacred cave of the Maiella is equally important: the core is an extraordinary bronze statuette (III century B.C.), The "goddess of Rapino", reproducing a cult statue of the mother goddess, Maia, or a priestess, as suggested by the flat bread with the sheaf of wheat she holds in her hand. From the same cave comes a rare Italic inscription, the so called Table of Rapino (3rd century B.C.), a law engraved on a bronze plate, referring to the cult of Jupiter, where it is mentioned the people of Marrucini, and there is a reference to the sacred prostitution established to increase the resources of the sanctuary. **From Rome to Ieri** shows the organization of the Roman city. On the sides of a space that simulates a road visitors can see the exhibition spaces devoted to the main monuments: the Forum, the residential areas, the Theatre, the Amphitheatre, the Baths. A modern sculpture, *The Narrow Gate*, marks the transition from the city of the living to the one of the dead leading into a kind of way of tombs, where you can find the funeral Monument of *Gaius Lusius Storax*, erected in the Augustan age. Gladiators, finely carved in stone, are represented during a combat surrounded by the most important magistrates. The Museum offers several services, including guided tours and workshops for adults and school children, entrusted to the Association *Mnemosyne*. It is possible to receive other information by means of QR Code.



Tra i più ampi dell'Impero romano, l'anfiteatro (60 x 40 metri) fu costruito intorno alla metà del I sec. d.C., in un'area prossima alla cima dell'acropoli e forse già in precedenza destinata alle feste. All'epoca del suo massimo splendore, vi si svolgevano gli spettacoli più amati in tutta Europa, che iniziavano al mattino con le grandi cacce alle belve feroci e proseguivano nel pomeriggio con i combattimenti tra gladiatori. Il pubblico vi assisteva dalle gradinate della cavea, divisa in tre settori: in basso sedevano i cittadini più illustri, al centro la gente comune, in alto le donne e gli schiavi. I protagonisti assoluti erano i gladiatori: schiavi, prigionieri di guerra, condannati a morte oppure uomini liberi, che ad ogni incontro rischiavano la vita nell'arena. L'edificio fu realizzato scavando le pendici dell'acropoli e limitando al minimo le parti costruite, realizzate in calcetruzzo e rivestite con paramenti in reticolato e laterizio. Il monumento era costituito dall'arena di forma ellittica, delimitata da un muro (*podium*), e dalle gradinate riservate al pubblico. Al centro della curva si distingue la tribuna (*suggestum*) riservata alle autorità. Sull'asse maggiore nord-sud si aprivano gli ingressi monumentali, due corridoi fiancheggiati dai vani delle scale che immettevano nella cavea. L'accesso nord conserva parti di piccoli ambienti forse destinati a ricoverare le belve impiegate nei giochi. L'attuale stato di rudere è dovuto alle trasformazioni subite dall'edificio a partire dall'età tardo-antica, quando fu sistematicamente privato dei rivestimenti lapidei per recuperare materiale da costruzione. In seguito il sito fu utilizzato come luogo di seppellimento e come quartiere artigianale, fino al definitivo abbandono nel VII sec. d.C.. Nel Medioevo l'area fu occupata dai monaci seguaci di Celestino V, che vi costruirono la chiesa di Santa Maria *in Civitellis* (1295) e l'annesso Monastero. Da allora il rione, denominato "Fiera fora" perché tagliato fuori dalla cinta muraria, gravitò intorno al complesso monastico, che fu soppresso in età napoleonica. Negli ultimi anni di regno di Ferdinando II di Borbone, il Generale Pianell avviò imponenti opere di sbancamento per la realizzazione della Piazza d'Armi, in seguito usata come spazio aperto dedicato alle fiere e alle corse dei cavalli e, infine, come campo sportivo. L'edificio, di cui si era persa memoria, fu scoperto per caso durante i lavori per la realizzazione del nuovo serbatoio idrico comunale. Oggi, l'anfiteatro ritrovato, e in gran parte ricostruito, con i suoi 4.000 posti ospita spettacoli di successo e continua a svolgere la funzione di luogo di divertimento per grandi folle di spettatori.

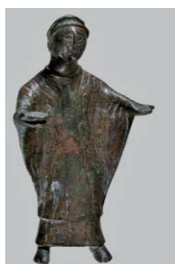


Among the largest amphitheatres (60 x 40 meters) of the Roman Empire, it was built around the half of the 1st century A.D. in an area next to the top of the acropolis and perhaps previously used for parties. At the time of its greatest splendour, the most beloved shows in Europe were held here. They started in the morning with the hunts to the wild beasts, and went on in the afternoon with gladiatorial combats. People watched from the stands of the auditorium, and were divided into three sections: at the bottom the most illustrious citizens, ordinary people at the centre, at the top women and slaves. Gladiators were the stars: slaves, prisoners of war, sentenced to death, or free men, who at each meeting risked their lives in the arena. The building was erected by digging the acropolis slopes and was made up of the elliptical shaped arena, bounded by a wall (*podium*), and by the stands reserved to the public. At the centre of the curve there was the grandstand (*suggestum*) reserved to the authorities. On the north-south axis the monumental entrances were opened, while at the sides of two corridors there were the stairs that led into the auditorium. The northern access shows parts of small areas perhaps used to shelter the beasts used in games. Since the late antiquity the monument has lost its stone claddings, taken away to be used as building material. Later the site was used as a place of burial and as Crafts Centre until the final state of neglect in the 7th century A.D. In the Middle Age the area was occupied by monks who were Pope Celestine's followers who built the church of Santa Maria *in Civitellis* (1295) and the annex monastery. Since then, the district, called *Fiera Fora*, because it was out of the city walls, has been linked to the monastery, which was suppressed during the Napoleonic period. In the last years of the reign of Ferdinand the 2nd of Bourbon, General Pianell started imposing bulk excavations to create the esplanade of the parade ground, later used as an open space dedicated to fairs and horse races, and eventually as a sports field. The building, which had been forgotten for a long time, was discovered by chance during the works for the construction of the new city water tank. Today, the amphitheater, largely rebuilt, with its 4,000 seats hosts concerts, ballets, musicals and hit shows and goes on playing its role as a place of entertainment for a wide audience.



THE DISCOVERY OF ANCIENT TEATE

The extraordinary archaeological interest about the highest hill in Chieti was known since the 19th century. During the excavation in order to create a parade ground (1852-1854), the remains of the walls of two buildings were found. Giacomo De Chiara thought they belonged to a barracks used for the gladiatorial games. During the works for the construction of the Teacher Training School (1965-1967), a lot of fragments of terracotta sculptures and architectural elements were found; anciently deposited in a votive pit, they were part of the decoration of the temples on the Republican acropolis. Lastly, when, in 1982, the amphitheater was found by chance, in the area of the sports field, began new digs and the systematic study of all the findings. In this way traces of a first attendance of the area dating back to the Bronze Age (2nd millennium B.C.) were found and it was possible to understand the real nature of the already discovered wall remains, identified with the foundations of a temple, the largest one on the acropolis (2nd century B.C.). During the 1st century B.C. the sacred area had been involved in a renovation project, never completed, except for a porch. In the 1st century A.D. the construction of the amphitheater had marked a radical change in the intended use of the Civitella, which for centuries had been the political and religious heart of the "metropolis" of Marrucini. It was a political operation of revolutionary significance, immediately after the establishment of the Roman town at the end of the Social War, as part of a radical renewal of the town promoted by the Asinii family, the same who the famous Gaius Asinius Pollio owned to.



Besides the Roman amphitheatre and the Acropolis, the Park which houses the Museum dedicated to the history of Chieti and its territory, was opened in 2000, to give back to the visitors not only a simple archaeological garden, but a place where culture, sport and shows find a new home, promoting the enhancement strategies of one of its most important historic districts. The roof of the building is exactly at the same level of the amphitheater *media caeva* and is organized as a roof garden, a great place to walk and enjoy the landscape from the Maiella to the Gran Sasso to the valley of the river Pescara and, in the sunny days, to the Adriatic sea. At a lower level, the square called di Resta with its large windows that overlook the interior of the museum, is an impressive venue for concerts and cultural events, as well as the auditorium dedicated to Valerio Cianfarani, archaeologist who dedicated many years of his intense activity to *Teate*.



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

POLO MUSEALE
DELL'ABRUZZO



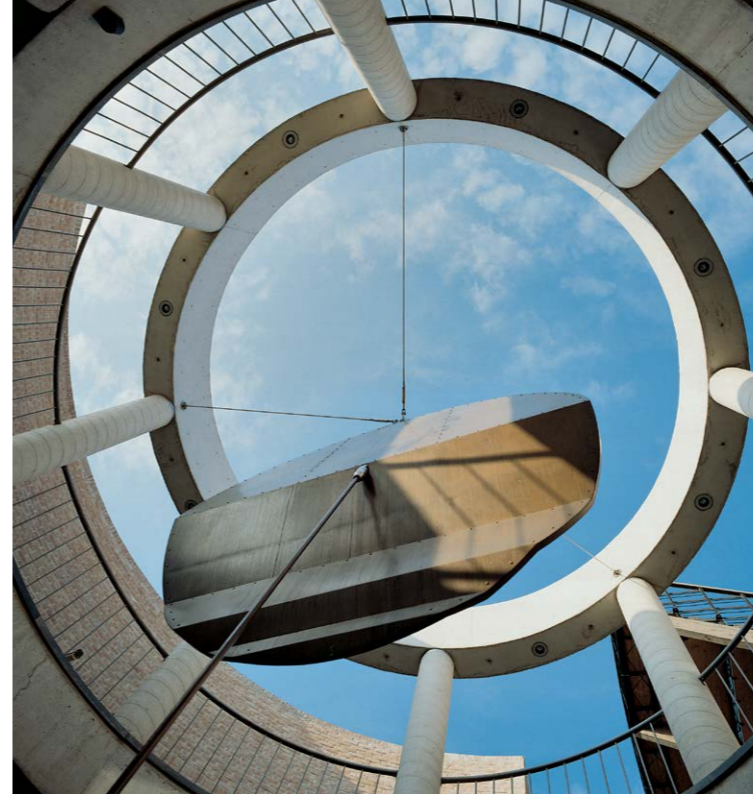
Museo Archeologico Nazionale la Civitella
Via G. Pianell, 1, 66100 Chieti CH

Aperto da martedì a sabato 9.00 - 20.00 / domenica 9.00- 14.00

www.archeoabruzzo.beniculturali.it/lacivitella
facebook: Polo Museale dell'Abruzzo
info: 0871 63137
pm-abr@beniculturali.it

Per concessioni in uso degli spazi:
pm-abr@beniculturali.it / 0861 569158 (Sig. Fulgenzi)

Per visite guidate e laboratori:
Associazione Mnemosyne / 338/4425880
associazionemnemosyne@gmail.com



CHIETI MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE LA CIVITELLA



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

POLO MUSEALE
DELL'ABRUZZO



ALLA SCOPERTA DELL'ANTICA TEATE



Lo straordinario interesse archeologico della collina più elevata di Chieti era noto fin dall'Ottocento. In occasione dello sbancamento per la creazione di una Piazza d'armi (1852-1854) emersero i resti murari di due edifici, ritenuti da Giacomo De Chiara pertinenti a una caserma legata agli spettacoli dei gladiatori che qui si svolgevano. Durante i lavori per la costruzione dell'Istituto Magistrale (1965-1967), furono rinvenuti numerosi frammenti di sculture e di elementi architettonici in terracotta che, deposti anticamente in una fossa votiva, erano parte della decorazione dei

templi dell'Acropoli repubblicana. Infine la scoperta accidentale dell'anfiteatro nel 1982, nell'area occupata dal campo sportivo, fu l'occasione per stimolare nuovi scavi e lo studio sistematico di tutti i reperti. Vennero così individuate le tracce di una prima frequentazione dell'area databili all'Età del Bronzo (II millennio a.C.) e fu possibile comprendere la reale natura dei resti murari già scoperti, identificati con le fondazioni di un tempio, il maggiore dell'Acropoli (II sec. a.C.). Nel corso del I sec. a.C. l'area sacra era stata interessata da un progetto di ristrutturazione, mai portato a termine, ad eccezione di un portico. Nel I sec. d.C. la costruzione dell'anfiteatro aveva segnato un drastico cambiamento nella destinazione d'uso della Civitella, che per secoli era stata il cuore politico e religioso della "metropoli" dei Marrucini. Si trattò di un'operazione politica di portata rivoluzionaria, compiuta subito dopo l'istituzione del municipio romano al termine della guerra sociale, nel quadro di un radicale rinnovamento della città promosso dalla famiglia degli *Asinii*, la stessa cui appartenne il celebre Gaio Asinio Pollione. Oltre all'Anfiteatro romano e all'Acropoli, il Parco ospita il Museo dedicato alla storia di Chieti e del suo territorio, inaugurato nel 2000, per restituire al pubblico non un semplice giardino archeologico, ma un luogo in cui la cultura, lo sport e lo spettacolo potessero trovare una nuova casa, e per favorire il processo di valorizzazione di uno dei suoi quartieri storici più importanti. La copertura dell'edificio coincide con la quota della *media caeva* dell'anfiteatro ed è sistemata a giardino pensile, un luogo ideale per passeggiare e per ammirare il paesaggio: da qui lo sguardo spazia dalla Maiella al Gran Sasso fino alla vallata del fiume Pescara e, nelle giornate terse, al mare Adriatico. A una quota più bassa, la piazzetta di Resta, con ampie vetrate affacciate sugli interni del museo, è un luogo suggestivo per ospitare concerti, spettacoli e incontri culturali, così come l'Auditorium dedicato a Valerio Cianfarani, il soprintendente che dedicò molti anni della sua intensa attività a *Teate*.

